

L'incontro «Il cristianesimo è un Fatto» Così don Giussani muoveva gli universitari

■ Il cristianesimo è un «Fatto» e il centro di questo avvenimento è Cristo: questo il cuore del volume «Uomini senza patria» presentato ieri sera alla prima edizione di BergamoIncontra in corso del parco di Villa Grismondi Finardi. Il libro riprende le lezioni e i dialoghi di monsignor Luigi Giussani con i responsabili degli studenti universitari di Comunione e liberazione tenuti negli anni 1982-1983. Alla presentazione, moderata da Michele Campiotti, responsabile diocesano di Comunione e liberazione, e alla quale hanno partecipato centinaia di persone, è intervenuto Carmine Di Martino, docente di Gnoseologia all'Università Statale di Milano.

Il titolo del volume, dal quale è stato tratto anche il tema della manifestazione in corso a Bergamo, prende spunto dalla frase che Papa Giovanni Paolo II disse a don Giussani e a un gruppo di Cl in occasione di un incontro tenutosi a Roma nell'agosto del 1982: «Anche voi siete senza patria, come me». «Don Giussani – ha ricordato Di Martino – esce da quell'incontro sconvolto positivamente e continua a ripetere la frase pronunciata dal Papa». Di Martino, delineando le vicende che hanno fatto da sfondo agli incontri di don Giussani con gli studenti universitari negli anni '82-'83, ha ricordato come quella frase abbia «costituito un punto di non ritorno per tutto il Movimento».

«La caratteristica che definisce l'esperienza del cristianesimo – ha commentato Di Martino – è indicata da una parola: avvenimento. Il cristianesimo è un avvenimento: il punto di partenza della fede non è una suggestione o una percezione soggettiva, ma è un Fatto, è una realtà che porta in sé un elemento che non si può ridurre,



La presentazione del libro

che non si può ricondurre ad analisi o a semplice misura». Diventare cristiani, ha proseguito Di Martino, «significa avere un incontro che provoca un cambiamento: e Cristo provoca un cambiamento. Da questo punto di vista l'esperienza cristiana è, da una parte, la più semplice, dall'altra è pienamente razionale. Tutto nasce da qui. E anche l'etica è una conseguenza dell'incontro con questo Fatto che viene accolto».

Nel libro, ha rimarcato Di Martino, «si vede ciò che don Giussani diceva spesso: il problema della fede si gioca davanti a quello che si vede. Ed è qui che la ragione e la libertà umana sono sfidate al massimo grado: dall'incontro con un Fatto che non si può ridurre». «Il problema è conoscere Cristo – ha insistito Di Martino –: il punto non è ciò che facciamo, ma la questione centrale è riconoscere Cristo: Lui rappresenta l'avveni-

mento che fa consistere l'io». Ecco perché l'essenza del cristianesimo «è Cristo, Qualcuno che accade, quell'uomo incontrato. E solo la verità di questo annuncio può far consistere la persona». Del resto, ha sottolineato Di Martino, lo «scopo dell'Incarnazione è la felicità di ogni singolo uomo, è perché ogni persona potesse vivere: Cristo è stato mandato perché il destino di ogni singolo uomo non finisse nel nulla. La verità del cristianesimo è un avvenimento, è quell'Uomo presente qui ed ora per la felicità di ogni singola persona. Il centro di tutta la questione è Cristo il cui scopo ultimo è la vita dell'uomo».

E così, ha osservato Di Martino riprendendo il titolo del volume, «sono senza patria solo coloro che vivono il fatto di Cristo e ne sperimentano tutta la potenza del cambiamento».

Gianluigi Ravasio

